

*Cos.*

Il core.

Ah! mi compiangi ... Fin d' allor che il padre  
Lo allontanò fanciullo  
Dalla reggia nata, dolce pensiero  
Di lui restommi nella mente impresso:  
Il rivederlo adesso,  
E sì gentil trovarlo, in me raccese  
Maggior l' affetto antico ...  
Sento che ho d' nopo dell' amor d' Enrico.

*Boe.*

Giovine, e ornata di virtù cotante,  
Che ottener non puoi tu? Sicilia intiera  
Brama vederti, e spera,  
A fianco al suo signor ... Anzi d' intorno  
Voce si sparge che del padre istesso ...

(musica)

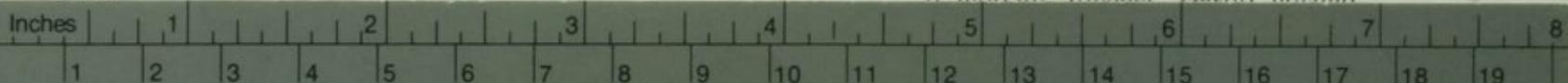
*Cos.* Odi: giunge qualcun.*Boe.*

Calmati: è desso.

1 Ei fia prode, e i nemici del regno,  
Gli empj Mori, punire saprà.  
2 Ei fia giusto, e difesa e sostegno  
A virtude, a innocenza sarà.  
*Tutti* Di felice, ed in candida pietra  
Da segnarsi nei fasti più cari,  
Mille giorni precedi nell' etra  
Scintillanti e sereni del pari,  
Benedetti da un popolo intero,  
Salutati con voci d' amor. (esce Enrico ec.)  
Vieni, e il serto del prode Ruggiero  
Per te brilli di lustro maggior.

(dopo che tutti sono collocati al loro posto)

*Leon.* Principe, Grandi, e voi,  
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno  
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto  
Che negli estremi istanti a me commise  
Il morente Ruggier. Devoti udiamo



Centimetres

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

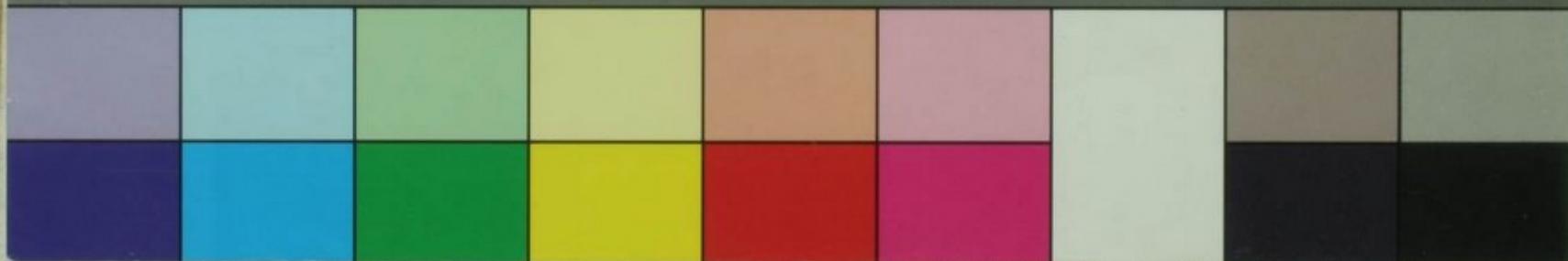
Red

Magenta

White

3/Color

Black



2

Il valor de' Normanni potenti.  
L' intendeste? di senno e consiglio  
Son forieri del labbro gli accenti.

Ch' ci sia consorte di Costanza io chiedo.  
Dov' ci ricusi la sua destra, impero  
Ch' ella succeda ai dritti miei — Ruggiero.

5

# Bianca

di  
Belmonte

*Melodramma Serio*  
No. 1  
No. 5

---

Milano

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXIX

N. 464.

M. C. F. P.

LB.0060.a1

00168

# BIANCA DI BELMONTE

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1830

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX

BIANCA DI BELMONTI

MELODRAMMA SERIO

LA SEMPLICITÀ

PER IL M. TANTO ALLA SCALA

IN CANTINE DEL 1830

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX

## AVVERTIMENTO

Il soggetto è tolto da una Novella di Le-Sage inserita nel suo famoso *Gil Blas*: e questa Novella è troppo conosciuta perchè l'autore del Melodramma si dilunghi a raccontarla. Null'altro gli sembra dover dichiarare, che il foglio di cui fa dono all'amante il giovane principe, gli è un foglio bianco da lui sottoscritto con animo ch'ella di proprio pugno vi stenda la promessa fattale di collocarla sul trono: la qual cosa era difficilissima a dirsi chiaramente, e in due versi. Quanto ai difetti che nel componimento si rinvencono, e non saran pochi, giova avvertire esser questo un lavoro giovanile dell'autore.

---

PERSONAGGI

ENRICO, figlio di Manfredi, e nipote di Ruggiero,  
ambidue re di Sicilia

Signora CARLOTTA UNGHER.

LEONZIO, gran cancelliere del regno

Signor ANTONIO TAMBURINI.

BIANCA di lui figlia, amante di Enrico

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE  
Accademica Filarmonica di Bologna.

SIGGERO, gran contestabile

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

COSTANZA, figlia del re Ruggiero

Signora MARGHERITA RUBINI.

IRENE, damigella di Bianca

Signora TERESA RUGGERI.

BOEMONDO, confidente di Costanza

Signor LORENZO LOMBARDI.

CORI e COMPARSE

Grandi del Regno - Guardie reali  
Dame e Damigelle - Vassalli di Belmonte  
Soldati.

L'azione si rappresenta in Sicilia, parte in Belmonte,  
castello di Leonzio, e parte nella reggia di Palermo.

(L'epoca è del XII secolo)

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. LUIGI RIESCK

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli Grandi*  
Signor HENRY LUIGI

*Compositore del primo Ballo Comico*  
Signor CHERUBINI ANTONIO

*Primi Ballerini serj*  
Sig.<sup>a</sup> Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.<sup>a</sup> Conti Maria

*Primi Ballerini*  
Signor Mathieu Enrico - Signora Besozzi Angiola

*Primi Ballerini per le parti*  
Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

*Primi Ballerini per le parti giocose*  
Signori Aleva Antonio - Vienna Carlo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*  
Signori Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Rubini Pietro - Milani Antonio  
Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

*Altri Ballerini*  
Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe  
Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe  
Croce Gaetano - Morganti Luigi

*Signore*  
Ramacini Gio.<sup>a</sup> - Braschi Eug.<sup>a</sup> - Scanagatti Carolina - Calabresi Cecilia

*Ballerini per le parti*  
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*  
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO  
*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMEBITI dell' Imperiale Regia Accademia*  
Signore Vaghi Angiola, Cazzaniga Rachele, Romani Giuseppa  
Braghiera Rosalba, Pizzi Amalia, Turpini Virginia  
Signori Grillo Gio. Battista, Casati Tommaso, Della Croce Carlo

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*  
Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia,  
Opizzi Rosa, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,  
Anreggio Luigia, Molina Rosalia, Cafudio Giuseppa, Oggioni Fel.  
Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta  
Galba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.  
Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina  
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa, Angiolini Silvia.  
Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone  
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

*Ballerini di Concerto*  
N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d'Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori  
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica  
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista  
SIGNOR PAVESI GERVASO

Attrezzisti  
Signori FURNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria  
SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti  
Da uomo Sig. ROSSETTI ANTONIO  
Da donna Signori MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE

Berrettonaro  
SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere  
SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta,  
che mette alle stanze d' Enrico.

(è l'alba)

BIANCA è seduta ad un tavolino, ENRICO è a' suoi piedi  
col viso appoggiato alla di lei mano.

*Bian.* Sorgi, deh! sorgi... è presso  
A scoprirci il Sol.

*Enr.* Ah! pria ch' io parta,  
Giura che in ogni evento  
Ti serberai fedele al nostro amore.

*Bian.* Oh! Enrico!... E il genitore...  
Che da Palermo, il sai, m' adduce in breve  
Il destinato sposo!...

*Enr.* Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.  
Sa poi che in sen mi scorre  
Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,  
Spento che sia Ruggier, salir poss'io.  
Dal campo ov' or m' invio  
Per di lui cenno, tornerò, mia vita,  
Ove sia d' uopo, ad ogni tuo richiamo.  
Che paventar puoi tu?

*Bian.* Tutto... ma t' amo.

\*

T' amo, e l' amor ch' io sento,  
Vince ogni mio timor...  
Giuro in qualunque evento  
Fido serbarti il cor.

*Enr.* Un sacro giuramento  
Da me ricevi ancor.  
Sol nel mio sen fia spento,  
Sol colla vita, amor.

(odesi da lontano suono di trombe)

*Bian.* Squillan le trombe... il segno  
Del tuo partir si diè...

*Enr.* Della tua fede un pegno  
Ch' io rechi almen con me. (*Bianca si*  
toglie dal collo un monile, da cui pende un ritretto, e a  
lui lo porge. Enrico lo bacia affettuosamente)

*a 2* Dolce oggetto di speranza,  
Sul tuo sen riposi ognor:

E sia pegno di costanza,  
Come pegno egli è d' amor.

(ripiglia il suono e più da vicino: il giorno è chiaro. Enrico parte per l'uscio segreto. Bianca va incontro alle sue Damigelle, ch' entrano frettolose)

## SCENA II

BIANCA, Damigelle ed IRENE.

*Coro* Bianca! Bianca!... d' evento improvviso  
Noi voliamo a recarti l' avviso.  
Con un forte drappello di squadre  
Giunto è il padre.

*Bian.* Egli!... come?... perchè?

*Coro ed Irene*

Nel castello; nel popolo ancora  
La cagion del viaggio s' ignora,

Sol si sparge che in lutto è la corte,  
Che la morte - si piange del re.

*Bian.* Si corra...

*Dam.* Arresta; e mira  
Di te venirne in traccia  
Il prence e il genitor.

## SCENA III

LEONZIO, ENRICO e dette.

*Bian.* (correndo incontro al padre) Padre!

*Leon.* (stringendola al seno) Mi abbraccia.

(breve silenzio. Bianca è tremante)

Non temer: non è d' affanni

Mia venuta a te foriera:

Reco il vanto a te primiera

Di prostrarti al regio piè.

Nel fratel de' tuoi prim' anni,

Bianca, onora il nostro re. (*guidandola*

a prostrarsi ad Enrico)

*Enr.* Ah! che fai?... mi fosti ognora (*rattenendoli*)

Padre tu, tu dolce suora;

Nè obbliar poss' io dal soglio

L' amor suo, la tua bontà. (*sottoscrive un*

foglio bianco, e lo presenta a Bianca)

Ne sia pegno in questo foglio;

Meco Bianca regnerà. (*Bianca lo prende, ed*

*Leon.* (Che mai scopro?) *è vivamente commossa*)

*Bian.* (Io son confusa.)

*Enr.* Taci, o Bianca?...

*Leon.* (a Bianca severamente) Ebben!...

*Bian.* Perdono.

Se dubbiosa, incerta io sono,

È sorpresa... amor... dover...

Ecco il foglio... il prendi... e n' usa,  
Padre amato, a tuo voler. (Leonzio prende  
il foglio, e rimane pensieroso)

*Bian. ed* { Ei tace, e medita  
*Enr.* { Cupo, severo.)  
*Leon.* { (Oh! quale io penetro  
Fatal mistero!)  
*Enr.* { (O ciel! riprenditi  
Il trono, il serto,  
Se deggio perdere  
Il mio tesor.)

<i>Bianca</i>	<i>Leonzio</i>
(In sen mi palpita Il core incerto: Maggior ridestasi Il mio timor.)	(Il mio rimangasi Pensier coperto: Per poco a fingere Prosegui, o cor.)

## SCENA IV

Guardie reali e detti.

*Coro* Del regno il Contestabile  
Si appressa a queste porte  
Piena di folto popolo  
È del castel la corte.  
Vieni: ogni cor desidera  
Offrirti omaggio e fè.  
*Enr.* Andiam... ma pria rispondere,  
Rassicurar mi dèi...  
*Leon.* Saran di padre è suddito,  
Signore, i sensi miei:  
Pensier di te più degno  
Per or sia quel del regno.  
Mi segui, e mostra ai popoli  
La loro speme in te.

*Enr.* Addio: t' affida, o Bianca.  
*Bian.* Signore!... (il cor mi manca...)  
*Enr.* Resta, e riposa in me.  
(lieta musica)

Tutti

*Leonzio e Coro*

Odi i festivi cantici  
Alto eccheggiar d'intorno:  
Questo di festa e giubilo,  
Questo di gloria è giorno:  
L'amante cor dei sudditi  
Vola d'innanzi al re.

*Enrico e Bianca*

(Odo i festivi cantici  
Alto eccheggiar d'intorno:  
Questo di speme e giubilo,  
Questo di gloria è giorno:  
Ma sento, oh Dio! che l'anima  
Contenta appien non è.)

(Enrico e Leonzio partono col corteggio)

## SCENA V

IRENE e BIANCA

*Bian.* " Oh! Irene! (gettandosi nelle di lei braccia)  
*Ire.* " Tu sospiri?  
" Ti reggi appena! - In questo dì felice,  
" Che di Sicilia al trono amor ti guida,  
" Qual segreto cordoglio il cor ti preme?  
*Bian.* " E svanita in un punto ogni mia speme.  
" Vedesti il padre? In quel sembiante io lessi  
" La mia sventura... Ai regii nodi avverso  
" Me lo palesa ogni suo detto assai,  
" Il suo stesso tacer.

- Ire.* " Che dici mai?  
 " Qual genitor potria  
 " Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,  
 " Eccede il tuo timore.
- Bian.* " Ah! non sai di qual tempra egli abbia il core.  
 " Fermo ne' suoi propositi,  
 " Ragion non avvi, nè potere in terra  
 " Che nel distolga. Destinata altrui  
 " È la destra di Bianca, e altrui fia data.
- Ire.* " Destra da un re bramata,  
 " Chi può togliere a un re? Non fia Leonzio  
 " Fermo così che al suo voler non pieghi.
- Bian.* " Non io lo spero, se non cede ai prieghi.
- Ire.* " Padre d'amore, il sai,  
 " Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco  
 " Lo educava qual figlio ...
- Bian.* " E qual fratello  
 " Ei m' imponea d'amarlo ... Oh! non sapea  
 " Quant' oltre trascorrea  
 " L'amor d' Enrico e il mio. Per quel segreto  
 " Adito ascoso a me venia non visto  
 " L'amato prence, e da' colloqui nostri  
 " Alimento prendea la cieca speme,  
 " Che d'eterno dolor ne fia sorgente.
- Ire.* " Ma pura, ma innocente  
 " In voi serbosi la scambievol fiamma,  
 " E il destin la permise: ad essa ancora  
 " Fia che il destin sorrida.
- Bian.* " Ah! fossi tu verace! (abbracciandola)
- Ire.* " Al re ti affida. (partono)

## SCENA VI

Parco con gradinate che mettono al palazzo di Belmonte. In fondo amena campagna.

SIGGERO e LEONZIO

(escono da parti opposte e s'incontrano)

- Leon.* Sigger!
- Sigg.* Mi abbraccia. Del real corteggio  
 A precedere i passi, e intrattenerti  
 Per poco in libertade, anzi che altrove  
 Il mio dover mi tragga, amor mi muove.
- Leon.* Ben festi ... Ed io del pari a rintracciarti  
 Sollecito venia. Non sian perduti  
 Questi istanti, o Sigger.
- Sigg.* Che fia? m'inganno?
- O turbato sei tu?
- Leon.* Di questo giorno  
 Gl'inaspettati eventi hanno sconvolta,  
 Agitata quest'alma.
- Sigg.* Ah! parla ...
- Leon.* Ascolta:  
 Ami tu Bianca?
- Sigg.* E il chiedi?  
 Più della vita io l'amo.
- Leon.* E a stringer pronto  
 La sua destra sei tu? qualunque inciampo,  
 Che si opponga, sprezzar?
- Sigg.* E dubitarne  
 Potria Leonzio? L'universo intero  
 Fra me sorgesse e lei,  
 Sì, l'universo disfidar saprei.
- Leon.* Ebben ... la man di Bianca,  
 Pria che si oscuri il dì, stringer tu dèi,  
 E tener le tue nozze a ogn'nom celate,

E la corte lasciar, fin che concesso  
Io non t'abbia il ritorno...

*Sigg.* Oh! qual mistero!  
Che immaginar degg'io?

*Leon.* Nulla per ora...  
Tutto un giorno saprai...

*Sigg.* Ah! Leonzio! ti spiega...

*Leon.* Io dissi assai.

*Sigg.* Tal per te nel mio pensiero  
Si destò scompiglio orrendo,  
Che me stesso non intendo,  
Non ardisco interrogar...  
Ma rispetto il tuo mistero...  
Ma i sospetti in me raffreno...  
Tu, Siggero, hai stretto al seno,  
Nè a Sigger tu puoi mancar.

*Leon.* Nobil cor, da me tradita

La tua fè giammai non fia.

*Sigg.* Dimmi sol che mal gradita  
Non sarà la fiamma mia...

Di' che Bianca... (odesi lieta musica)

*Leon.* Taci, taci...

Dal castel già muove il re.

*Sigg.* Ah! d'un detto mi compiacci...

*Leon.* Bianca è tua: riposa in me.

*Sigg.* Il più bello, il più sereno

De' miei di brillar vegg'io:

Il più tenero desio

Del mio cor si coronò.

Stringi pur d'un regno il freno,

Sali al trono, o re beato;

Se di Bianca il cor mi è dato,

Più che re mi crederò.

*Leon.* (Fingi, o volto, fingi almeno

Il seren che in cor non ho.)

(la musica si è fatta sempre più vicina: comincia a comparire  
il corteggio. Leonzio e Siggero vanno incontro al re)

## SCENA VH

Escono i vassalli di LEONZIO, uomini e donne spargendo  
fiori e recando ghirlande: intanto difilano le truppe, e si  
schierano: viene quindi ENRICO in mezzo a LEONZIO e a  
SIGGERO, preceduti e seguiti da Uffiziali e Cavalieri.

## Coro

*Donne* Di verdi fronde e fior - spargiamo il suolo;  
Esprima il nostro amor - un voto solo:

Viva il re! viva!

*Uomini* Sul trono serberà - memoria forse,  
Che la sua prima età - felice corse

In questa riva.

*Tutti* E avrà desire ancor - fra tanti onori,  
Di quei che il nostro amor - ingenui fiori

A lui nutriva.

Viva il re! viva!

*Sigg.* Sire, non mai più bello  
Mi parve il grado che mi è dato in corte,

Com'or che amica sorte

Mi concede recar al regio piede

Della Sicilia i voti e la sua fede.

*Enr.* Nobil Sigger, mi è dolce

Mirar te nunzio della mia ventura:

Fidanza è a me sicura

Di fortunato regno

Gli auguri udirne da guerrier sì degno.

*Sigg.* Sire!...

*Enr.* Mi abbraccia; e il mio real potere

Da te cominci... Qual favor più brami

Chiedi, e dato ti fia.

*Sigg.* Favor mi è pieno

L'avermi stretto il mio signore al seno.

Vieni, e Palermo reudi

Lieta di tua presenza, e reca in trono  
Le sublimi virtùdi a cui ti crebbe  
Ne' giorni di sventura  
Il miglior de' vassalli in queste mura.

*Enr.* O mio secondo padre,  
O Leonzio, mi è dolce udir tue lodi  
Sulle labbra de' prodi. - Al fianco mio  
Nella reggia sarai com' eri un giorno  
Nel tranquillo tuo tetto; e me regnante  
Col senno reggerai, come col senno  
Mi reggesti fanciullo e in basso stato.

*Leon.* Regna, o prence, e al tuo regno arrida il fato.  
(*Enrico parte con tutto il corteggio. Ricomincia il canto del Coro; i vassalli di Belmonte accompagnano il re spargendo nuovamente fiori e corone. Quando il luogo è sgombro ritorna indietro Leonzio*)

## SCENA VIII

LEONZIO, indi BIANCA

*Leon.* Olà! Bianca a me venga. — Omai svelarle  
Il suo destin degg' io. — Ciel! con qual core  
Distruggerò la sua più cara speme,  
E volgerò la sua letizia in pianto?  
Eccola — A me soltanto  
Favelli onore, e taccia al suo cospetto  
La tenerezza mia...

*Bian.* Padre?

*Leon.* Ti appressa, e m'odi.

*Bian.* (Oh ciel! che fia?)

*Leon.* Meco fra pochi istanti  
A Palermo verrai; tua pria prometti  
Che altro voler tu non avrai che il mio.

*Bian.* Sommessa a te son io,  
E amante figlia, il sai...  
Per dubitarne or tu che chiedi mai?

*Leon.* Sciogliere il re tu stessa  
Dell' ineausta promessa — e in questo foglio  
Che imprudente segnò, scrivere i sensi  
Ch' io detterò, tu dèi.

*Bian.* Quai sensi! oh ciel!

*Leon.* Sensi d' onore e miei.

Ad impossibil nodo  
Più non pensar; a non vietati affetti  
Dar loco io ti vedrò.

*Bian.* Come.

*Leon.* A Siggero

Destinata è tua mano.

*Bian.* A Siggero!

*Leon.* Il giurai.

*Bian.* Giurasti in vano.

*Leon.* Invan giurai! che ascolto? E donde nacque  
Si strano ardire in te? Stolta! sì tosto  
Di regina il linguaggio  
Usar sai tu, che al genitore istesso  
Udir lo fai primiero? —  
Il padre tuo già sfidi?

*Bian.* Ah! non è vero.

Prego solo... a te piangendo  
Del mio duol pietade imploro:  
Amo Enrico, Enrico adoro,  
Fuor di lui più ben non ho.

Da te vita e morte attendo;  
Proferisci, e obbedirò.

*Leon.* Sventurata! al cor mi scende  
Il tuo pianto, il tuo lamento:  
Il più sacro giuramento  
Obbliar potrei per te...

Ma la sorte ne dipende  
Dello Stato, e insiem del Re.

- Bian.* Deh! ti spiega . . .  
*Leon.* Ancor per poco  
 Il mistero ascoso resti.  
*Bian.* Deh! favella.  
*Leon.* Orribil fuoco  
 Di discordia desteresti . . .  
 Forse Enrico, Eurico istesso  
 Tu vedresti afflitto, oppresso,  
 Detestar il di funesto  
 Che ti diede la sua fè.  
*Bian.* Giusto ciel! che arcano è questo?  
*Leon.* Lo saprai . . .  
*Bian.* Son fuor di me.

a 2

*Leonzio**Bianca*

- |                    |                    |
|--------------------|--------------------|
| Per queste lagrime | Dalle tue lagrime  |
| Che dal mio cuore  | Misura il cuore    |
| Paterno amore      | A quanto orrore    |
| Spremono va,       | Incontro va.       |
| Virtù riprendi,    | Deh! cor mi rendi, |
| Con me t'arrendi   | Deh! mi difendi    |
| All' invincibile   | Da sì terribile    |
| Necessità.         | Fatalità.          |

- Bian.* Ma forse inevitabile  
 Non è destin sì rio . . .  
 Forse t'inganni . . .  
*Leon.* Ah! misera!  
 T'illude il tuo desio.  
 Odi . . . Se il ver ti dico,  
 Se giova al ben d' Enrico,  
 A far che taccia amore,  
 Bastante avrai virtù?  
 Rispondi.  
*Bian.* Oh mio dolore!  
*Leon.* Ed esitar puoi tu?

a 2

- Leon.* Guai se cotanto debole  
 Fosse il tuo cor pur anco!  
 Omai m'irriti e provochi,  
 Omai pietà vien manco.  
 Quel che non può il consiglio  
 Il mio voler farà.  
*Bian.* Deh! padre mio, perdonami,  
 Pietà di me pur anco!  
 Come al dolor resistere  
 Se ogni sperar vien manco?  
 Un ben mi sforzi a perdere  
 Che il mondo intier non ha. (partono)

## SCENA IX

Interno della Reggia, apparata per l'incoronazione  
 del Re. Trono da un lato.

COSTANZA e BOEMONDO

- Boe.* Non paventar: tu sei  
 Nella tua reggia ancor. Udisti Enrico?  
 A te benigno e amico  
 Pur dianzi favellò.  
*Cos.* Sì . . . più benigno  
 Che non potea sperarlo  
 Figlia di prence che gli tolse il trono  
 Io lo trovai . . . perciò tremante io sono.  
*Boe.* Tremante, allor che tutto a te promette  
 Il favore del giovane reale?  
*Cos.* Steril pietà, che tale  
 Pur sarebbe il favore,  
 Nè vo', nè chiedo.  
*Boe.* E che mai brami?

Cos.

Il core.

Ah! mi compiangi... Fin d' allor che il padre  
Lo allontanò fanciullo  
Dalla reggia natia, dolce pensiero  
Di lui restommi nella mente impresso:  
Il rivederlo adesso,  
E sì gentil trovarlo, in me raccese  
Maggior l' affetto antico...

Boe.

Giovine, e ornata di virtù cotante,  
Che ottener non puoi tu? Sicilia intiera  
Brama vederti, e spera,  
A fianco al suo signor... Anzi d'intorno  
Voce si sparge che del padre istesso...

(musica)

Cos.

Odi: giunge qualcun.

Boe.

Calmati: è desso.

Pria che del regio serto  
Cinga Enrico la fronte, udir fra poco  
Al cospetto dei Grandi ei dee l'estrema  
Volontà di Ruggiero; e tutta omai  
Si raduna al solenne atto la corte.  
Vieni, fa cor.

Cos.

Deh! mi seconda, o sorte.

## SCENA X

Grandi, Dame, Soldati; indi ENRICO, LEONZIO, BIANCA,  
IRENE, COSTANZA e BOEMONDO

Còro

1

Lo vedeste? gli splende sul ciglio  
Il valor de' Normanni potenti.

2

L' intendeste? di senno e consiglio  
Son forieri del labbro gli accenti.

1

Ei fia prode, e i nemici del regno,  
Gli empj Mori, punire saprà.

2

Ei fia giusto, e difesa e sostegno  
A virtude, a innocenza sarà.

Tutti

Di felice, ed in candida pietra  
Da segnarsi nei fasti più cari,  
Mille giorni precedi nell' etra  
Scintillanti e sereni del pari,  
Benedetti da un popolo intero,  
Salutati con voci d' amor. (esce Enrico ec.)

Vieni, e il serto del prode Ruggiero  
Per te brilli di lustro maggior.

(dopo che tutti sono collocati al loro posto)

Leon.

Principe, Grandi, e voi,  
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno  
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto  
Che negli estremi istanti a me commise  
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,  
E d' adempir giuriamo,  
Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.

Tutti

Noi lo giuriam — Leggi.

Leon.

Ascoltate.

Bian.

(Io tremo.)

(Enrico è sul trono. Leonzio e Siggero sono in mezzo seduti ad un tavolino. Bianca e Costanza sono di fronte ad Enrico nel corteggio delle Dame. I Grandi stanno d'intorno. - Silenzio)

Leon.

(legge)

Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,  
Al ben del regno, io re, così provvedo:  
Mio successore di Manfredi il figlio,  
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.  
A prevenir del regno ogni scompiglio  
Ch' ei sia consorte di Costanza io chiedo.  
Dov' ei ricusi la sua destra, impero  
Ch' ella succeda ai dritti miei. — Ruggiero.

*Enr.* (Che intesi!)  
*Cos.* (Oh! mio contento!)  
*Bian.* (Oh! mio destin funesto!)  
*Enr.* Questo del rege spento  
 Dunque è il volere?  
*Leon.* È questo.  
 Esso previene i voti  
 De' popoli devoti;  
 Esso il desio previene  
 Del tuo, del nostro cuor.  
*Coro* Sarà l'augusto imene  
 Pegno di pace e amor. (silenzio)  
*Sigg.* De' tuoi fedeli in viso  
 Mira il contento espresso:  
 Colmalo omai tu stesso,  
 Non differir di più...  
*Enr.* Al nuovo di... (esitando)  
*Leon.* Compito  
 Fia delle nozze il rito:  
 Questo in tuo cuor deciso,  
 Questo promesso hai tu.  
 Grandi, la sua promessa,  
 A voi con gioia io leggo. (cava la carta  
 sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca, e legge)  
*Costanza a sposa eleggo,*  
*Ne impegno la mia fè.*  
*Enr.* Io! (sorgendo)  
*Leon.* Lo rammenti?  
*Enr.* (scendendo dal trono) Io!... cessa.  
 Porgi quel foglio a me:  
 (tutti si alzano sorpresi. Silenzio)  
*Tutti*  
*Enr.* (Bianca di propria mano  
 Potea segnar tai note!  
 Ella tradir mi puote!  
 Consorte altrui mi fa!

Ah! sperar fede è vano;  
 Fede in amor non v'ha!)  
*Bian.* (Resister tento in vano  
 Al duol che il sen mi scuote:  
 Reggere il cor non puote  
 A tanta crudeltà...  
 Sento che a brano a brano  
 Straziando amor lo va.)  
*Leon.* (Ciel, d'un amore insano  
 Restin le smanie ignote!  
 L'ira che il sen gli scuote  
 Acqueta per pietà.  
 Il suo miglior sovrano  
 In lui la patria avrà.)  
*Sigg.* (Qual turbamento arcano  
 Tanto ingombrar lo puote?  
 Quali dubbiezze ignote  
 Fva sè volgendo va?  
 Cielo! il timor sia vano  
 Che palpitar mi fa.)  
*Sigg.* Che mai pensi? a che sospendi  
 Questo auspicio del tuo regno?  
*Enr.* (Fingi, o cor, e tempo attendi  
 Opportuno al tuo disegno.)  
 Dalla man che scrisse il foglio (con forza si-  
 mulata)  
 Non dissente, o Grandi, il cor.  
 Te, mia sposa, adori in soglio (a Costanza)  
 Tutto il regno spettator. (porge la mano a  
 Costanza con risoluzione. Bianca dà un grido e sviene)  
*Bian.* Ah! (abbandonandosi fra le braccia delle dame)  
*Tutti* Che avvenne?  
*Enr.* Bianca! (accorrendo a lei)  
*Leon.* Altrove (trattenendolo)  
 Sia guidata.  
*Sigg. e Cos.* Oh! Dio!

*Sigg.* ( Che ascolto ? )  
*Coro* Non temer, respira e muove. (intorno a Bianca)  
*Leon.* Ogni sguardo è in te rivolto. ( piano ad Enrico )  
*Enr.* Ah! rivolto il mondo intero (con somma Brama, o crudo, al mio dolor, passione)  
*Coro* Che mai dici?  
*Sigg., Cos.* ( Oh! ciel! fia vero? )  
*Bian.* Padre!... oh! padre! (rinviene)  
*Leon.* ( Or via fa cuor. ) (sostenendola)

a 6

*Enr.* Tristo dono mi fece Ruggiero  
 Di corona funesta, abborrita.  
*Sigg.* ( Qual favella ! )  
*Leon.* ( Scoperto è il mistero. )  
*Bian.* ( Ogni speme in un tratto è sparita. )  
*Enr.* Mi lasciate del core l' impero,  
 Mi rendete la pace, l' amor.

*Bianca, Leonzio e Siggero*

Si smarrisce, si perde il pensiero:  
 In tumulto, in tempesta è il mio cuor.

*Tutti*

Ah! d' un giorno che nacque sereno,  
 Come fosco il meriggio risplende!  
 Ah! forier di più tristi vicende  
 Della notte prevedo l' orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio, da cui si scorge da un lato parte del Palazzo  
 con loggia praticabile; dall'altro veduta del Tempio.

BIANCA e LEONZIO

*Leon.* Nascondi il duol. Degna di me ti mostra  
 Qual fosti all' ara. Di Sigger la sposa  
 Omai non deve altro nutrire affetto  
 Che quello del dover. Fra pochi istanti  
 Pronti i destrier saran che di Belmonte  
 Ti guidino alla rocca; e già Siggero  
 Per cenno mio gli affretta.

Seco io ti lascio. (per partire)

*Bian.* Ah! per pietade, aspetta.  
 Mal ferma io sono... ho duopo  
 Del tuo conforto ancor.

*Leon.* Taci... Si appressa  
 Lo sposo tuo. Guai se a destar col pianto  
 Alcun giungessi nel suo cuor sospetto! (parte)

## SCENA II

SIGGERO e BIANCA.

*Bian.* Lassa!... Come frenarmi al suo cospetto?  
*Sigg.* Bianca!... tu tremi? sbigottita, altrove

Torci lo sguardo? Che pensar degg' io  
Di questo tuo tremar?...

*Bian.* Ahimè!...

*Sigg.* Rispondi,

Che pensarne degg' io?

*Bian.* Che non vi è stato più crudel del mio.  
Va... mi rendesti, o crudo,  
Pienamente infelice.

*Sigg.* Io?... qual favella?

Io spenderei la vita

Per far lieta la tua... Sovra ogni cosa  
T' amo, t' adoro, in terra: e questo giorno  
Che a te mi unisce, il più beato estimo  
Di tutti i giorni miei.

*Bian.* Ah! se gentil tu sei,  
Come il tuo dir promette... ah! se ti cale  
Del tuo, dell' onor mio, spezza il legame  
Che coi più tristi e più sinistri auspici  
A me ti unisce.

*Sigg.* Io lasciar te! che dici?

Bianca! nel cor mi hai fitto  
Acuta spada... Ardi... pur troppo il vedo...  
Avvampì d'altra fiamma... Un cor mi desti,  
Un cuor non tuo.

*Bian.* La destra sola io diedi;

La destra sola... Era d' Enrico il core.

*Sigg.* E Leonzio... il sapeva!! Oh! mio furore!

Vendicherà la spada  
Del padre tuo l'inganno:

Il mio crudele affanno.

Tregua nel sangue avrà. (per partire)

*Bian.* Deh! che primiera io cada (supplichevole)

Dal tuo furor colpita!

La rea cagion punita

Del tuo dolor sarà.

*Sigg.* Amor ti chiedo, o barbara,  
Amor, non sangue, io voglio...  
Tu m' odii...

*Bian.* Ah! no, non t' odio...

Divido il tuo cordoglio...

Io prego il ciel pietoso

Del tuo, del mio riposo;

Chiedo che il cor cambiar mi

Gli piaccia sol per te.

*Sigg.* E tu potresti amarmi...

Quale speranza in me!

a 2

Vieni... da questa involati

Per te funesta Corte:

Mi avrai benigno e tenero

Padre, fratel, consorte...

Del mondo intier dimentico,

Sarò felice ancor.

*Bian.* Cessa... pietà sì nobile

Rende il mio duol più forte:

Sposa miglior tu meriti

Che non ti diè la sorte...

Io non potrei che lagrime

Darti per tanto amor.

(Odesi lieta musica: vedesi nell' atrio difilare  
il corteggio reale e scendere dalla loggia)

*Bian.* Cielo!!

*Sigg.* Mi segui

*Voci di dentro* Al Tempio!

Ite, plaudite, o cuori:

Fronde spargete e fiori

De' regii sposi al piè.

Viva Costanza, esempio

D' eterno amore e fè!

(Bianca è immobile attenta ai canti. Siggero l'osserva com-  
mosso: tutto in un tratto Bianca si scuote con somma  
agitazione)

*Bian.* { Deh partiamo... deh! mi guida.  
Mi difendi da me stessa...  
Son tremante, sono oppressa...  
La ragion mi abbandonò.  
*Sigg.* { Sventurata!... a me t' affida...  
Nel mio sen io t' offro pace...  
Più fedele, più verace  
Protettore a te sarò.

a 2

( Ciel, che vedi a quale affanno  
Il mio cuor si trova in preda,  
Dammi tu, perch' io non ceda,  
Il valor che in sen non ho. ) (partono)

## SCENA III

Segue da lunge a difilare il corteggio, e si odono ancora ripetere le acciamaioni del Coro. Entra intanto LEONZIO.

*Leon.* Ella partì... respiro...  
Compiuto è il mio dover. — Oggi io ti diedi  
Tal prova, o patria mia,  
D' amor, di fe, che memorabil fia.  
Seconda, o ciel, l' intento; e fa che il prence  
Vano non renda il generoso sforzo  
D' un suddito fedele,  
Di sua ventura e di sua gloria amico.

## SCENA IV

ENRICO, e detto.

*Enr.* Pur ti ritrovo!*Leon.* In queste stanze, Enrico*Enr.* Sì, teco ancor.

*Leon.* Nè al Tempio vai? nè i voti  
Corri a compir del regno?  
*Enr.* Il regno, o padre,  
Il regno già mi pesa.  
*Leon.* Ah! cessa... È questo  
Il guiderdone de' sudori miei?  
*Enr.* Odimi: fermo sei  
Nel tuo proposto ancor? Vuoi tu compito  
Il sacrificio mio?  
*Leon.* La tua gloria, il tuo ben solo vogl' io.  
*Enr.* Ogni mio bene, o crudo,  
Ogni mio bene è Bianca: abbia Costanza  
Della Sicilia il soglio.  
*Leon.* Oh! sconsigliato!  
Bianca tel serba. Ella, di te più saggia,  
Della necessità cede all' impero:  
Ella è sposa a Sigger.  
*Enr.* Sposa!... a Siggero!  
No, non è ver... sì perfido  
Meco non fosti... Il giura...  
Tu taci!... Intendo, o barbaro;  
Piena è la mia sventura...  
Ah! dal mio fianco scostati,  
Morte tu desti a me. (con tutto l' affanno)  
*Leon.* Giunge il corteggio... ah! principe!  
Figlio! ritorna in te.

## SCENA V

Coro e detti.

*Coro* Vieni, o Sire: impaziente

Già ver te Costanza move.

*Enr.* Ah! non venga a me presente... (seguendo)

Ah! qualcun mi guidi altrove... impetuoso)

Questo è giorno sventurato,

Di dolore e non d' amor.

*Coro* Quali accenti!  
*Leon.* Ah! forsennato!  
*Enr.* T' allontana.  
*Coro* Qual furor!  
*Enr.* Ogni bene è a me rapito . . .  
 Sono oppresso, son tradito . . .  
 Mi abbandona un' infedele . . .  
 Mi delude un traditor.  
 Ah! non v' ha dolor crudele  
 Che si eguagli al mio dolor.  
*Coro* (Ciel! che avvenne? In quest' istante,  
 Tal delirio! smanie tante!)  
*Leon.* (Oh! qual colpo inaspettato  
 Di Costanza al nobile cor!)  
*Enr.* Questo è giorno sventurato  
 Di dolore e non d' amor. (parte furibondo)

## SCENA VI

Cortile nel castello di Belmonte.

SIGGERO solo.

Io la possedo alfin . . . Ma possederla  
 In tal guisa che valmi? — Oh di funesto  
 Delle mie nozze; mai non fossi giunto  
 Se le tue gioie esser dovean sì brevi,  
 Se nell'ira e nel duol finir dovevi! —  
 Che mai farò? Lasciarla  
 Nè vo', nè posso. E in odio a lei sapermi,  
 E il suo pianto veder forse poss' io!  
 Sì lo potrò: del mio  
 Barbaro stato l' amarezza provi  
 Ella che al lutto mi dannò primiero. —  
 Chi rapido si appressa? — Il re!

## SCENA VII

ENNICO, e detto.

*Enr.* (entrando frettoloso, si arresta) (Siggero!)  
*Sigg.* Tu qui, Signor!  
*Enr.* Io v' era  
 Quasi in natal mio tetto  
 Per lunga età . . . Non tu così, nè mai.  
*Sigg.* Or io qui stommi, e sai  
 Qual io vi stia.  
*Enr.* Qual rapitor.  
*Sigg.* Qual uomo  
 Crudelmente ingannato e vilipeso.  
*Enr.* Chi più di me, chi fu tradito e offeso?  
 Ma non sarà compiuto  
 Il tradimento. — Bianca ov' è?  
*Sigg.* Di Bianca  
 Prender pensier soltanto a me si aspetta.  
*Enr.* Vederla io vo'.  
*Sigg.* Giammai. Te, e lei rispetta.  
*Enr.* La vedrò: non avvi al mondo  
 Chi vietarlo a me s'attenti.  
 Sgombra il passo, e l'ire ardenti  
 Tu rispetta del mio cor.  
*Sigg.* Le compiangio; e duol profondo,  
 Duolo estremo in me ne sento . . .  
 Ma sfidarle io non pavento  
 Per difendere l'onor.  
*Enr.* Tu minacci!  
*Sigg.* Solo io fremo.  
*Enr.* Sgombra il passo.  
*Sigg.* Il chiedi invano.  
*Enr.* Trema alfin.  
*Sigg.* Io mai non tremo.  
*Enr.* Tu morrai per questa mano.

## SCENA VIII

LEONZIO con seguito, e detti.

*Leon.* Vi arrestate — Oh! quale eccesso!  
Qual trasporto di furor!

*Sigg.* Tu l'hai desto.

*Enr.* Sì; tu stesso.

*a 2* Te ne appaga, traditor.

*Leon.* Traditor! — Tal nome io merto,  
Non da voi, da me soltanto.  
Per serbarti il regio serto (ad Enrico)  
Condannai mia figlia al pianto:  
Mille affetti io t'immolai (a Siggero)  
Per serbarti la mia fè.

Non vi resta, ingrati, omai  
Che vibrar l'acciaro in me.

*a 3*

*Enr.* Tu mi togliesti, o barbaro,  
Un ben maggior del trono;  
Non v'ha nel regno un misero,  
Com'io per te lo sono:  
Più d'ogni reo colpevole  
Per tua cagion sarò.

*Sigg.* Tu mi facesti, o perfido,  
Il più funesto dono;  
Per te tradito e vedovo,  
Appena sposo, io sono:  
Nome per te fra gli uomini,  
Nome d'infamia avrò.

*Leon.* Io l'ingannato, o barbari,  
Il vilipeso io sono.  
Non a due cor magnanimi  
Fidai la figlia e il trono:  
Questo cader nel sangue,  
L'altra nel duol vedrò.

(un momento di silenzio)

Deh! se alcun dritto ancora  
All'amor tuo mi avanza,  
Vola a placar Costanza,  
Provvedi al regno e a te.

*Enr.* Alla novella aurora  
Mi rivedrà Palermo:  
Qui quel che in mente ho fermo  
Intenderai da me.

*Sigg.* Come?... e un sol tetto?...

*Leon.* (interrompendolo) Affrenati:

V'entra l'onor del re.

*a 3* (O smanie terribili  
Che in sen mi fremete,  
Per poco tacete,  
Calmatevi ancor.

Io stesso non oso  
Del cor tempestoso  
Squarciare le tenebre,  
Scoprire l'orror.) (partono)

## SCENA IX

Appartamento di Bianca come nell'Atto primo.

(È notte)

Damigelle, indi BIANCA ed IRENE.

*Coro* Poichè una volta ancora  
Sotto il paterno tetto  
Nel virginal suo letto  
Ella si giace,  
Tregua le dian brev'ora  
I mesti suoi pensier;  
La lascino godere  
Sonno di pace.

*Ire.* No, non mi parto... Il tuo pallor mi è prova  
Che tranquilla non sei.

*Bian.* Vanne... io ten prego...  
Sono appieno tranquilla: al mio destino  
Rassegnata mi vedi, e a sostenerlo  
Sento il mio cuor capace,  
Se cambiarne il tenor al ciel non piace.  
Ite, fedeli amiche,  
Ite al riposo; a me pietoso il sonno  
Darà sollievo, io spero; e più serena,  
Più lieta sorgerò forse all'aurora.  
Addio...

*Ire.* Cielo!... tu sperì? e piangi ancora!

*Bian.* È l'ultima lagrima  
Di un misero amore  
Che spira, che muore,  
Che speme non ha.  
Lasciate che scorra  
Furtiva, tacente;  
E il core dolente  
Sollievo ne avrà.

*Ire. e Coro* Deh! soffri...

*Bian.* Lasciatemi.

*Ire. e Coro* Deh! sentici...

*Bian.* Addio.

Per me non temete:  
Più lieta son io.  
Foriero a quest'alma,  
Di pace, di calma  
Il sonno che invoco  
Fra poco - sarà.  
E forse d'imagini  
Serene e ridenti  
Per pochi momenti  
Il cor pascerà.

*Ire.* Non menta il sorriso  
*e Coro* Che chiami sul viso;  
Nè annunzi la calma  
Che l'alma - non ha. (*Irene e le dami-  
gelle partono*)

## SCENA X

BIANCA, indi ENRICO.

*Bian.* Eccomi sola alfin... Prorompi adesso,  
Disperato mio cuor; spezzati in seno  
Prima che spunti il Sol, pria che mi tragga  
Ad altre stauze il mio dover nemico.  
Qui morte io voglio. (*esce Enrico non visto dall'in-  
gresso segreto*)

*Enr.* (*inoltrandosi*) E morrà teco Enrico.

*Bian.* Cielo!... (*alzandosi*)

*Enr.* Sommessà parla...  
Non ti tradir.

*Bian.* Tu in queste soglie!.. Ahi! crudo!  
Chi ti conduce a me?...

*Enr.* Duolo, furore!

Di disperato amore  
Tutte le smanie.

*Bian.* Forsennato! e vuoi?...

*Enr.* Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

*Bian.* Scostati... fuggi... Di Costanza sposo  
Che sperì tu?

*Enr.* Sposo a Costanza! Ingrata!  
Libero io sono ancor.

*Bian.* Libero!

*Enr.* Il sono:

Per te rinunzio al trono...

All'onore per te...

*Bian.* Libero! Ed io...

Non sai?...

*Enr.* So ch' eri mia... tutt' altro obbligo.  
Barbara! in queste soglie,  
In quest' ora fatal, che promettesti?  
Che mi giurasti tu?... parla.

*Bian.* Giurai  
Fido serbarti il cor... e tel serbai.  
La mia destra ha sol Siggero,  
Crudo il padre a lui la diede:  
Il mio cuore ci non possiede,  
Tuo viveva, e tuo morrà.  
S' io t' amai, fra poco, io spero,  
La mia morte a te dirà.

*Enr.* Ah! crudel, non fia la morte  
Prova a me che fida sei.  
Viver meco, e franger dèi  
Il poter che altrui ti dà.  
Ah! se il vuoi, la nostra sorte  
Lieta e dolce ancor sarà.

*Bian.* Sciagurato! tu deliri.  
*Enr.* Ardo, avvampo...

*Bian.* Oh! ciel! mi lascia.

*Enr.* Ch' io ti vinca, o al piè ti spiri.

*Bian.* Sorgi, fuggi...

*a 2* Oh! cruda ambascia!

*Bian.* Non volermi sventurata  
Più di quel che il ciel mi fa.

*Enr.* E tu pur, crudele, ingrata,  
Senti pur di me pietà.

*a 2*

A quel pianto, a quegli accenti  
Non resiste il cor tremante...  
Perch' io regga in tale istante  
Nuovo cuore, o ciel, mi dà. (dopo alcuni  
momenti di silenzio)

*Bian.* Odi... Ahimè, ... suon di passi accorrenti...  
Non m'inganno... qualcun ti sorprese...

*Enr.* Vien... mi segui... c' involi alle genti  
Quell' uscita a noi soli palese.  
Pel segreto sentiero coperto,  
D' ond' io venni, salvarti potrò. (apre la porta.

Si presenta Siggero)

*Bian.* Ah!

(dà indietro atterrita)

*Enr.* Sigger!!

## SCENA ULTIMA

SIGGERO, indi LEONZIO, famigli, uomini, donne, e detti.

*Sigg.* Traditor! t' ho scoperto...

La vendetta i tuoi passi esplorò.

Ti difendi... (snuda la spada: Enrico si pone in di-  
fesa, Bianca si frappone)

*Bian.* Ah! soccorso!... pietade!

*Enr.* Ti allontana.

*Sigg.* Furente son io. (si battono)

*Bian.* In me sola volgete le spade,

In me sola... Ah! \* Son morta.

\* (frapponendosi, Siggero la ferisce.)

*Enr. e Sigg.* { (al di lei grido volgendosi sbigottiti) Gran Dio!

*Leon.* Ciel!! che vedo?

*Coro* Oh! spettacol d' orrore!

*Bian.* Padre!...

*Leon.* Figlia!...

*Enr. e Sigg.* { (correndo a Bianca) A' tuoi piedi morrò.

*Bian.* Il mio sangue espiato ha l' errore.

*Tutti* Bianca!.. Bianca!.. Oh! sventura... spirò.

(CALA IL SIPARIO)

N. 464.

M. C. F. P.

**ADELAIDE DI FRANCIA**

**BALLO ISTORICO**

IN CINQUE ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR LUIGI HENRY

ARGOMENTO

Berengario II, Marchese d'Ivrea, sconoscente verso Lottario Re d'Italia che gli salvò la vita, ebbe la crudeltà di avvelenarlo e d'usurpargli la corona nel 950. Non contento d'aver tradito il suo benefattore, egli oppresse ancora la vedova di Lottario, Adelaide di Francia, alla quale egli volle far isposare suo figlio Adalberto. Ottone I, soprannomato il Grande, venne in suo soccorso. Adelaide fu liberata, e Berengario forzato a ritirarsi.

Per adattare questo soggetto alla scena dovetti necessariamente aggiugnervi degli episodj, ed imprendere alcun cangiamento tanto per render chiara l'azione quanto per aumentarne l'interesse. Possa questo mio lavoro ottenere grazia presso l'intelligente Pubblico milanese, il quale mi onorò altre volte d'incoraggiamento più di quello che lo meritassero i miei scarsi talenti.

PERSONAGGI

OTTONE I, Imperatore d'Allemagna, soprannomato il Grande, figlio di Enrico l'Uccellatore della Casa di Sassonia

*Signor Henry Luigi.*

BERENGARIO, usurpatore del titolo d'imperatore e del trono di Lottario Re d'Italia

*Signor Ramacini Antonio.*

ADELAIDE, vedova di Lottario Re d'Italia

*Signora Conti Maria.*

Il FIGLIO d'Adelaide

*Signora Frassi Adelaide.*

Un INVIATO d'Ottone

*Signor Casati Tommaso.*

Quattro uomini d'armi di Berengario incaricati della guardia delle prigioni

*Signori Masini - Baranzoni - Caprotti - Vienna.*

BERNARDO, custode delle prigioni

*Signor Bocci Giuseppe.*

Il suo FIGLIO

*Signor Quattri Aurelio.*

Una BORGHESE di Pavia

*Signora Bocci Maria.*

DORINA, moglie di Pietro

*Signora Gabba Anna.*

GIORGIO, contadino

*Signor Rubini Pietro.*

Suo FIGLIO, destinato sposo ad

*Signor Grillo Gio. Battista.*

ELISA figlia di

*Signora Vaghi Angiola.*

ELEONORA, contadina

*Signora Aluzzi Barbara.*

MERINA , moglie di Giacomo  
*Signora Morganti Margherita.*

Un PASTORE  
*Signor Milani Antonio.*

Un SOLITARIO che ricetta Adelaide  
*Signor Bianciardi Carlo.*

PIETRO contadino, il quale dà asilo ad Adelaide  
GIACOMO , altro paesano

Un MAESTRO di cerimonia della Corte di Berengario  
Due CITTADINE Pavesi.

Guerrieri di Ottone - Guerrieri di Berengario  
Borghesi d' ambo i sessi - Contadini e Contadine

La Scena ha luogo in Pavia e suoi contorni.

---

Tutta la Musica tanto del Ballo quanto de' Passi  
è del signor Maestro CESARE PUGNI

---

Le Scene sono nuove  
d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

---

## ATTO PRIMO

Magnifica Galleria nella Reggia.

Omaggi presentati ai futuri sposi. Adelaide ricusa di portarsi all' ara, e di unirsi all' assassino di suo marito. Sdegno di Berengario. Arrivo d' un Inviato d' Ottone il quale chiede che Adelaide gli sia consegnata. Berengario furente accusa Adelaide d' aver sollecitato il soccorso di Ottone, e di voler perdere i di lui sudditi. Arresto d' Adelaide e dell' Inviato.

## ATTO SECONDO

Interno della Torre.

Bernardo, custode delle prigioni, segretamente affezionato alla vedova di Lottario, giunge ad ingannare gli uomini d' armi incaricati di vegliarla, ed a farla fuggire col figlio, l' Inviato d' Ottone, ed un guerriero, il quale è pure affezionato alla sua Regina.

## ATTO TERZO

Villaggio con fiume che lo attraversa. Da un lato veduta del Castello.

Adelaide rifugiata in un villaggio e protetta dagli abitanti sfugge agli emissarj di Berengario, che l' inseguivano, col mezzo di un travestimento e lanciandosi nell' onde col proprio figlio. Berengario che diede battaglia ad Ottone

è vinto e messo in fuga. Istrutto che i contadini del luogo hanno rifugiato Adelaide, ordina che si incendii il villaggio, tanto per punirli quanto per impedire che il nemico possa avanzarsi.

### ATTO QUARTO

Grotta d' un solitario.

Adelaide e suo figlio scampati alla morte per le sollecite cure di Bernardo e Pietro, ricadono in potere di Berengario.

### ATTO QUINTO

Porta della città, con mura.

Gli abitanti di Pavia incamminati verso Ottone onde porgergli le chiavi della città, sono arrestati da Berengario, che finge pentirsi d'aver perseguitato Adelaide. Annuncia ai cittadini, ch'egli rinunzia il trono in favore del figlio della vedova di Lottario; e giunge a persuaderli d'impugnare le armi a difesa della città. I Pavesi edotti de' veri suoi sentimenti, rivolgono le armi contro questo perfido. Battuto nello stesso tempo al di fuori e nell'interno della città, Berengario è fatto prigioniero, nel momento in cui egli vorrebbe darsi la morte. Adelaide vede a' suoi piedi tutti i di lei fedeli sudditi.

Pubblica strada con archi trionfali, la quale era preparata per il matrimonio d'Adelaide e Berengario, di cui veggonsi le cifre.

Arrivo trionfante di Ottone. Festa: incoronazione d'Adelaide. Gioja del popolo.

FINE

## I DUE SERGENTI

O SIA

### UNA PROVA DI VERA AMICIZIA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO DAL SIG. ANT. CHERUBINI

### ARGOMENTO

Felice e Roberto, sergenti in un reggimento di linea stanziato a Portovenere, avendo violate le leggi sanitarie, furono arrestati: ed avrebbero entrambi subita la pena di morte, se non si avesse penetrato, che non l'interesse, ma la pietà soltanto fece loro trasgredire gli ordini ricevuti. — Uno perciò doveva essere condannato, e la sorte decise, che questi dovesse essere Felice. Roberto avendo però scoperto, che il di lui amico era ammogliato, anzichè incaricarsi di portare l'ultimo addio alla di lui consorte, la quale soggiornava nella vicina Isola di Roses, volle generosamente permettere all'amico di andar egli stesso a vedere la sua famiglia prima di morire, costituendosi prigioniero fino al di lui ritorno. — L'Ajutante Maggiore odiava Roberto, ed avrebbe desiderato che invece di Felice egli avesse subita la sentenza che gravava sul capo d'uno di loro. Approvando il tratto generoso di Roberto, indusse Gustavo, aspirante di marina, al quale Felice aveva salvata la vita, onde lo impegnasse a restare fra'suoi, fino a che non fosse eseguita la sentenza; e non potendo altrimenti, dasse fuoco al legno che ciascun giorno portavasi da Portovenere a Roses, e viceversa. — Gustavo pose in opera il reo consiglio del nemico di Roberto; ma Felice, superando ogni ostacolo,

si slancia nell' onde, ed a nuoto giunge a Portovenere ancora in tempo di salvare l'amico. — Questa generosa prova di vera amicizia induce il Generale a ritrattare la sentenza di morte; e, perdonando ai due Sergenti, udito il tradimento dell' Ajutante Maggiore, ordina il di lui arresto. — Alcuni episodj servono a sviluppare il nodo di quest' azione che il Compositore offre umilmente a questo cortese Pubblico.

### PERSONAGGI

FELICE }  
ROBERTO } Sergenti in un reggimento di linea

Signori RAMACINI ANTONIO e MASINI LUIGI.

MORAZZI, Ajutante Maggiore

Signor BOCCI GIUSEPPE.

GUSTAVO, aspirante di marina

Signor CASATI TOMMASO.

VALENTINO, antico militare

Signor MAESANI FRANCESCO

MADAMA DERVILLE, moglie di Felice

Signora VAGHI ANGIOLA.

ADOLFO, suo figlio

Signora ANSELMAN CAROLINA.

MADAMA BERTRAND, sorella del Carceriere delle prigioni di Portovenere

Signora GABBA ANNA.

LAURETTA, sua nipote

Signora BESOZZI ANGIOLA.

Un tamburo — Un Luogotenente — Soldati — Marinari — Contadini e Contadine

L'azione del I.<sup>o</sup> e III.<sup>o</sup> Atto ha luogo a Portovenere; quella del II.<sup>o</sup> nell' isola di Roses, poco lunge da Portovenere.

### DECORAZIONI SCENICHE

Camera delle prigioni militari.

Veduta dell' Isola di Roses.

Portico nel Castello di Portovenere.

